

# IN TIVÙ LA CUCINA È SEMPRE APERTA



IL PARADOSSO: LE INNUMEREBOLI TRASMISSIONI SUL CIBO RICREANO UN'ATMOSFERA DI CASA IN UNA SOCIETÀ IN CUI ALL'ORA DEI PASTI L'INVITATO D'ONORE NON SONO LE PIETANZE MA IL PICCOLO SCHERMO

di Alessandro Zaccuri

Nelle case italiane, una volta, si iniziava a cucinare presto. La sveglia era appena suonata e già l'odore del caffè in ebollizione si confondeva con quello del soffritto lasciato a rosolare. Altri tempi, prima del microonde e dell'espresso in capsule. Però, se dal televisore potessero uscire anche fragranze e profumi, ci si accorgerebbe che la situazione oggi è rimasta immutata. In tv, infatti, la cucina non chiude mai. Si comincia per tempo, con le rubriche di ricette all'interno di contenitori come "Uno Mattina" o degli stessi telegiornali, e tra uno spuntino e l'altro si è già arrivati a "La prova del cuoco", in onda da dieci anni su RaiUno. Sfide tra chef, consigli per non far sgonfiare il soufflé, canzoncine, tutto amalgamato con astuzia nazionalpopolare dalla conduttrice Antonella Clerici. Per chi ancora non fosse sazio, c'è sempre l'opportunità di sintonizzarsi su Italia 1 per acchiappare la coda di "Studio aperto", con Benedetta Parodi che si produce nei manicaretti last minute di "Cotto e mangiato".

Basta così? Un amaro? Un limoncello? Calma, perché sui canali satellitari, in ogni possibile orario, i buongustai trovano format per i loro denti. Palinsesti tematici, come quello di Gambero Rosso o reality "di culto" come "Hell's Kitchen" (da noi lo trasmette Sky Uno), gioco di parole fra un noto quartiere di New York e la "cucina infernale" in cui il caronte

Gordon Ramsey mette alla prova gli aspiranti titolari di un nuovo ristorante. E poi c'è "Il re delle torte" su Real Time, e poi - per tornare alla tv generalista - il sabato su Rete 4 c'è Daniele Mengacci con i suoi "Cuochi senza frontiere", e poi...

L'insistenza o, meglio, l'ossessione della tv italiana per il cibo potrebbe essere un buon argomento per i sociologi. Che un Paese apprezzato in tutto il mondo per la sua cucina (avete presente Julia Roberts in "Mangia, prega, ama?") debba continuamente ripassare la preparazione dell'amatriciana o gli ingredienti del tiramisù è una di quelle contraddizioni che lasciano ammirati. A noi qui interessa segnalare un altro aspetto: la tv che parla di cucina è fatta per i televisori sempre accesi in cucina, è pensata per una società in cui il piccolo schermo è "ospite fisso" specie all'ora di pranzo e più ancora durante la cena, nel momento in cui la famiglia potrebbe finalmente incontrarsi, ritrovarsi, parlarsi. È anche - questo non dobbiamo mai dimenticarlo - una tv rivolta a chi è solo e a tavola non può dialogare con nessuno, si sorbisce la ricetta dell'anatra all'arancia e intanto si accontenta di una minestrina ristretta. Una tv, insomma, che prima imita la casa e poi pretende di prenderne il posto in tutto, perfino nei dettagli. Odore di soffritto compreso.

## SE IL "SARAH SCAZZI HORROR SHOW" SI TRASFORMA IN PROCESSO ALLA FAMIGLIA

Un mese fa avevamo provato ad analizzare che cosa fosse successo durante l'ormai celebre puntata di "Chi l'ha visto?" in cui era stata annunciata la macabra svolta nel caso di Avetrana. Eravamo a ottobre e quello che il critico Aldo Grasso ha definito il "Sarah Scazzi Horror Picture Show" era in realtà appena cominciato. Da allora in tv si è visto e sentito di tutto, interviste a parenti e conoscenti, recite imbastite in tutta fretta per rendere più drammatici i verbali degli interrogatori, plastici a tarda notte e morbosità a tutte le ore. A rendere ancora più odiosa la situazione è il fatto che a farne le spese è ancora una volta la famiglia, spesso indicata dagli esperti di turno come luogo di minacce, perversioni e segreti innominabili. Un lato oscuro che pure esiste, nessuno è così ingenuo da negarlo. Ma che non rappresenta affatto la maggioranza delle famiglie italiane.